

1233

SENATO DEL REGNO

№ 2154

1233

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore

Krekich Natalè

Data del R. Decreto di nomina

9 Dicembre 1933 - Ann. XI -

Categoria nel R. Decreto riferita

20^a

Luogo e data di nascita

Scardona (Dalmazia) il 7 Gennaio 1857

Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc.

Documenti presentati:

1) Certificate di nascita

2) Certificate della Camera dei Deputati

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

18 Dicembre 1933. XI

Nome del relatore

18 Dicembre 1933. XI Calise = (N. CCVI-Doc.)

Data della relazione e numero della stampato

18 Dicembre 1933 - XI

Data dell'ammissione

19 Dicembre 1933 - XI

Data del giuramento

20 Dicembre 1933 - XI

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

Annotazioni:

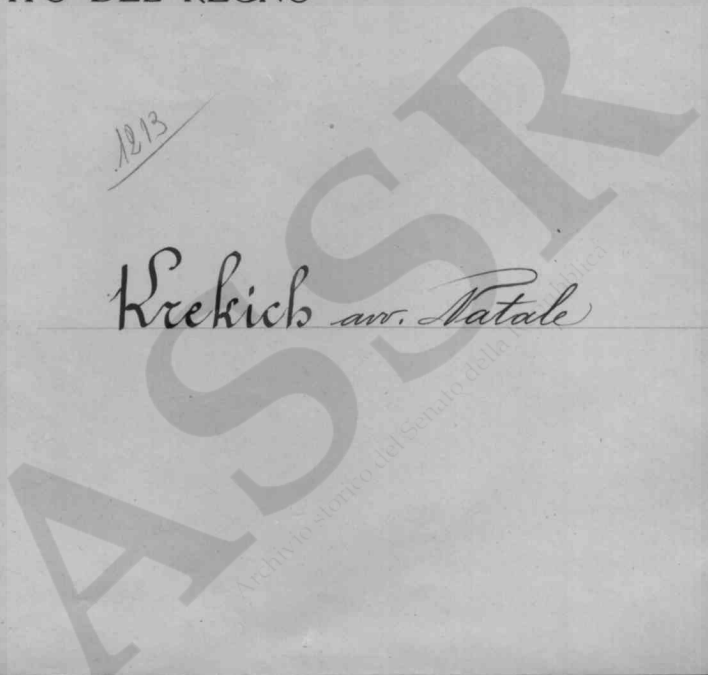
Morto a Zara il 6 settembre 1938 - XVI

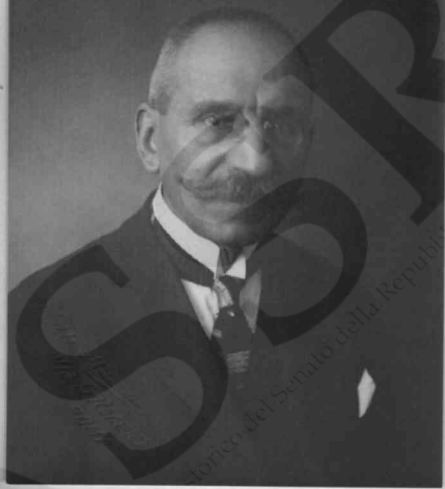
Commemorato il 22 dicembre 1938 - XVI

SENATO DEL REGNO

1813

Krekich avv. Natale





Cav. di Gr. Cr. Dott. NATALE KREKICH
SENATORE DEL REGNO

M. Dolin

2



SENATO DEL REGNO

3
Kredich
Y nato in
Scardona

(Dalmazia)



/Copia/

FEDE BATTESIMALE

Si certifica, come si rileva dal Libro degli Atti di nascita della Parrocchia di M.Vergine, Comune e Distretto di Scardona alla Pag.41 No.2 dell'anno 1857 - che Natale, Demetrico, Guglielmo, Maria figlio de' legittimi conjughi Simeone Krekich ed Elena Burich ambidue cattolici, il padre i.r.Pretore, e la madre possidente dimoranti in Scardona, nacque nel dì 7 Gennaio 1857 all'ore 9 a.m. Fu battezzato dal R.mo Don Melchioro Raevic addì 25 dello stesso mese, ed anno. A Patrino ebbe Giovanni Marasovich, possidente, ed a Matrina Giannina Ved.^a Burich. A Testimonio Micula Marco aggiunto della Pretura di Scardona. Concorda coll'originale. In fede di che

Dall'Ufficio Arcipretale Abbaziale

Scardona li 7 Aprile 1884

F.to Vincenzo Canonico Scarpa Arciprete
Abbate. (L.S. Ecclesiae Archipr. lris Abbatialis Scardonensis 1887)

*Attesto io sottoscritto Notario presidente in persona
ed iscritto e questo Collegio Notarile, che la presente
copia è conforme all'originale, ed è tenuto
collo, esibitomi ad istruzione e restituito alle*

5

11

forte.
due fedeli. Treembe mille e secento trentotto Anno XII



Giovanni Balle
Notario



VISTO per la legalizzazione della firma di

Signor Carlo Giovanni Balle

Notaio residente in Zara.

Presidenza del R. Tribunale Civile e Penale.

Zara, li 13 Settembre 1922/XII

Sei Dole e del Vicepresidente:

Il Cancelliere Espo:

Giacomo Pomi

Carlo

SENATO DEL REGNO

Onorevole Senatore Krekich



CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Natale Krekich**

200

✓

Senatori volanti . .

202

Maggioranza

102

Senatori favorevoli

192

Senatori contrari

10

Senatori astenuti .

Il Senato



SENATO DEL REGNO

(N. CCVI
Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Krekich Natale

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 9 dicembre 1933-XII, è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 20ª dell'articolo 33 dello Statuto, il sig. Natale Krekich di Zara.

La vostra Commissione, viste le benemerenze patriottiche del signor Krekich, riferendosi alla interpretazione che in casi analoghi il Senato

ha già adottato per l'applicazione della categoria 20ª, e dato il concorso di tutti gli altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 18 dicembre 1933-XII.

CALISSE, *relatore.*

10

- 2 -

NOTA BIOGRAFICA DELL'AVVOCATO KREKICH.

Natale Krekich dei defunti Simeone ed Elena Burich è nato a Scardona (Dalmazia) il 7 gennaio 1857. Compiuti il Liceo a Ragusa in Dalmazia e gli studi di giurisprudenza all'Università di Graz conseguì la laurea in diritto nel 1883. Dopo subita la prescritta pratica di sette anni si abilitò nel 1890 all'esercizio dell'avvocatura.

Nell'anno 1879 i cittadini di Zara con unanime voto elessero l'on. Krekich a Consigliere del Comune di Zara (sebbene non avesse raggiunto il 24° anno di età prescritto dalla legge Comunale), carica questa che gli venne confermata in tutte le successive elezioni, l'ultima delle quali ebbe luogo nel gennaio 1922.

Nello stesso anno 1879 il Consiglio Comunale di Zara elesse ad unanimità l'on. Krekich a membro della Commissione di Pubblica Beneficenza (Congregazione di Carità), la quale lo nominò suo Segretario, carica questa che egli gratuitamente coperse senza interruzione fino al 5 novembre 1922 per un periodo, quindi, di 43 anni.

Eletto nel 1901 Deputato della Dieta Dalmata, l'on. Krekich vi sedette fino allo scioglimento della Dieta stessa avvenuto poco tempo prima del crollo dell'Austra-Ungheria.

Quando l'affermarsi italiano costituiva un delitto, l'on. Krekich a fronte alta e con intemerata coscienza, a fianco di Bajamonti, di Trigari di Salvi, di Ghiglianovich, di Ziliotto e di tanti altri patrioti, fatalmente mancati alla Patria, ha combattuto le più aspre e le più belle battaglie per l'italianità della Dalmazia.

A merito loro che seppero e vollero resistere con sacrificio infinito e con abilità impareggiabile agli assalti fierissimi e senza tregua degli avversari nazionali alleati al Governo Austriaco, il glorioso Comune di Zara venne preservato dalla minacciata croattizzazione e consegnato purissimo e italiano all'Italia nell'auspicato novembre del 1918. Nè tutta l'azio

ne tenace svolta dagli uomini politici jugoslavi, suffragati dall'unanime consenso dell'opinione pubblica serba e croata, per strappare Zara all'Italia, potè prevalere di fronte alla sua indiscutibile italianità difesa e mantenuta integra e pura da un manipolo di patrioti fervidissimi costituito dagli uomini dianzi nominati, italianità, che, a malincuore, durante le trattative della pace, pur dovettero riconoscere e Wilson e i diplomatici jugoslavi costretti ad assentire all'unione di Zara all'Italia. *RIPIANO di Roma (Dicembre 1919).*

Collaborazione preziosa nell'impari lotta sostenute dagli italiani di Dalmazia per la conservazione e diffusione della lingua italiana nella loro terra era intervenuta l'Associazione scolastica LEGA NAZIONALE, la quale, disprezzando la guerra mondiale da avversari formidabili per l'appoggio del governo austriaco, era riuscita a creare e mantenere in Dalmazia prospere numerose scuole ed asili infantili.

Di queste benefiche istituzioni scolastiche l'on. Krekich fu il più instancabile ed il più fattivo organizzatore. Per la sua competenza in materia scolastica, egli, incaricato dalla Direzione della LEGA NAZIONALE, sostenne il compito difficile e delicato di trattare col governo austriaco, su tutte le questioni che ogni giorno sorgevano a causa delle difficoltà opposte da parte del Governo, asservito ai Croati, per nuocere allo sviluppo delle scuole fondate dalla LEGA NAZIONALE.

Con somma pazienza e con rara abilità riuscì sempre l'on. Krekich di assolvere il compito ingrato, superando od almeno mitigando le asprezze dell'I. R. Governo contro le invise scuole italiane, la cui vita rigogliosa fu troncata con la soppressione delle stesse decretate dall'I/ R. Governo allo scoppio della guerra con l'Italia.

La feconda operosità politico-nazionale dei patrioti dalmati non sfuggiva al sospettoso Governo austriaco eternamente vigile, il quale anzi la seguiva annotandone con accurata diligenza tutti i sintomi che raccolti all'inizio della guerra con l'Italia dalla Polizia militare austriaca

ca, fornirono alla stessa la trama per compilare le sue notevoli ed interessanti notizie al Comando militare di Mostar (Erzegovina) sul movimento irredentista in Dalmazia prima della guerra.

Le più importanti di queste relazioni trovate dopo l'armistizio negli archivi dell'I/ R. Esercito nelle quali venne posta nel suo vero rilievo la figura dell'on. Krekich agitatore e cospiratore, vennero tradotte nella nostra lingua e pubblicate anni or sono nel MESSAGGERO MERIDIANO di Roma (Dicembre 1919).

Sulla base di queste relazioni la Polizia militare austriaca provocò ed ottenne dal Comando militare di Mostar l'internamento dell'on. Krekich, il quale venne tolto alla vedova sua madre più che ottantenne, di cui era conforto e sostegno, esiliato a Pulkau ai confini della Moravia, mentre in pari tempo assieme al Sindaco e ad altri patrioti zarvatini fu sottoposto a processo penale per alto tradimento.

L'amnistia generale concessa dall'imperatore Carlo, prima dello sfacelo della monarchia liberò l'on. Krekich dall'internamento e fece abortire il processo penale in confronto suo e dei suoi compagni.

Crollata la duplice monarchia ed occupate Zara e la Dalmazia settentrionale con le isole Curzolane dal R. Esercito, l'on. Krekich assieme agli onorevoli Senatori Salvi, Ziliotto e Ghiglianovich (ormai tutti e tre innanzi tempo rapiti alle speranze della Patria) spiegarono, ma purtroppo invano, la più attiva propaganda per l'applicazione del Patto di Londra, che se fosse stato eseguito avrebbe reso all'Italia signora incontrastata dell'Adriatico orientale.

Un giudizio molto significativo sulla complessiva opera fieramente italiana di questo superstita esponente della "vecchia guardia dalmatica" comparve il 4 gennaio 1923 nel n. 2 del foglio legionario l'"AQUILA DEL DINARA".

Dopo di avere affermato che il vecchio partito italiano aveva impersonato lo spirito di resistenza di Zara contro la volontà dissolvi-

(1) - Avendo in quel momento (dopo il fatto "vecchintano") gravato poco nel Fascismo Dalmata tutto il gruppo dei vecchi liberali.

trice dell'Austria, l'articolo continuava così: "I vecchi in quegli anni "di vigile ed assennata operosità sono stati davvero benemeriti; destreggiandosi accortamente attraverso mille insidie e difficoltà hanno saputo "mantenere, a volta con infingimenti macchiavellici, resi necessari dalla "situazione speciale creatasi in Dalmazia per effetto della strapotenza "croata favorita da Vienna, la fisionomia italiana di Zara, restituendola "pura ed intatta all'Italia."

Nell'anno 1879 i cittadini di Zara, con IL R. PREFETTO
 Krekich a Consigliere del Comune di Zara f.º Tamajo m.p.
 24º anno di età prescritto dalla legge, carica questa che gli

Con Decreto Reale ad. 2 febbraio 1921 l'on. Krekich è stato nominato quale delegato del Regno d'Italia nella Commissione per la demilitazione dei territori tra l'Italia e la Jugoslavia.

Nel maggio 1921 l'on. Krekich è stato eletto dal Collegio di Zaratagosta deputato al Parlamento Nazionale ove sedette durante la XXVI Legislatura.

In seguito allo scioglimento del Consiglio Provinciale di Zara, l'on. Krekich è stato nominato con R. D. ad. 8 agosto 1924 Presidente della Reale Commissione Straordinaria per la Provincia di Zara, funzioni che egli esercitò fino al giorno 28 aprile 1929 in cui il Rettorato Provinciale assunse l'amministrazione della Provincia.

Nell'aprile 1931 S. M. il Re, in seguito a proposta del Capo del Governo si compiacque di nominare l'on. Krekich Cav. di Gr. Cr. decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Nel giorno 25 luglio 1931 l'on. Krekich è stato eletto Presidente della Commissione Reale per il Collegio degli Avvocati di Zara.

L'on. Krekich è iscritto al Partito Nazionale Fascista dal Settembre 1924 (1).

(1) - Avendo in quel momento (dopo il fatto "aventiniiano") postato seco nel Fascismo Dalmata tutto il gruppo dei vecchi liberali.

NOME e COGNOME: K R E K I C H Natale
DATA e LUOGO DI NASCITA: SCARDONA (Dalmazia) - 7 gennaio 1857.

figlio di 1 fu Simeone e della e della fu Elena Burich

STATO DI FAMIGLIA: Moglie Maria Kuhnitsch

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

- 1 Dott. Simeone 13/8 1885 4. Stanislao 27/5 1891
- 2 Dott. Silvio 8/5 1888 5. Rag. Vittore 17/3 1893
- 3 Dott. Antonio 10/12 1889 6. Rag. Giuseppe 10/11 1894

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI ecc.:
Laureato in giurisprudenza - Avvocato

TITOLI NOBILIARI: //////////

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:
Corona d'Italia Cav. di Gran Croce
SS. Maurizio e Lazzaro //////////

ALTRE ONORIFICENZE: Cav. del Pontificio Ordine Piano - Insienito della Croce "Pro Ecclesia et Pontifice"

CAMPAGNE DI GUERRA: //////////

DECORAZIONI DI GUERRA: //////////

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal settembre 1924
presso il Fascio di ZARA

RESIDENZA e ABITAZIONE: Zara-Calle Carriera, 12/I.

ZARA, li 28 dicembre 1933 Anno XII.

IL SENATORE

Dott. Natale Krekich

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

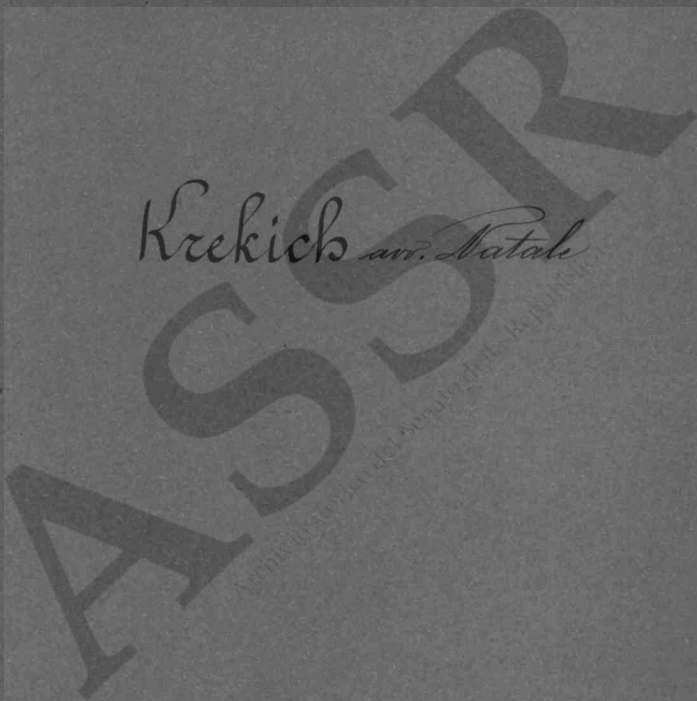
dell'Onorevole Senatore KREKICH avv. Natale

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.					
Cavaliere Ufficiale			12 aprile	1920	- M.P.
Commendatore.			22 gennaio	1922	- "
Grande Ufficiale			1 marzo	1923	- "
Gran Cordone.			18 aprile	1931	- Presid.

Altri Ordini Cavallereschi: San. Pontificio Ord. Pio
croce Leo beluini et Pontificia

2154

Krekich *arr. Natale*



Roma, 21 dicembre 1933, XIII

N. 456 prot.

Egregio Onorato,

La avverto che, come Fascista Senatore,
Ella è stata iscritta all'Unione Nazionale Fascista
del Senato.

Cordiali saluti

IL PRESIDENTE

S. to: DE VECCHI DI VAL CIGMON

Onorevole Senatore *Krekich*

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATOSenatore KREKICH avv. NataleIscritto all'Unione il 21 dicembre 1933=XIIData di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista dal Settembre 1924Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista _____

FEDERAZIONE di _____

FASCIO di ZARAANNOTAZIONI = Ammogliato con sei figliAvvocato

Modulo da restituire con l'unita busta in franchigia.

Al Signor SEGRETARIO GENERALE DEL SENATO

ROMA

~~Desidero ricevere la Gazzetta Ufficiale.~~

oppure

Desidero ricevere la Raccolta delle Leggi e Decreti in edizione economica.

Desidero ricevere quanto sopra al ~~Senato~~ o al seguente indirizzo:

Dott. Natale Krekich

Zara

Addi 5 gennaio 1934. XX:

IL SENATORE

Krechich

TELEGRAMMA

22

N. 44 di recapito - Rimesso al fattorino ad ora

Mod. 3) - Teleg. 1937-XV

Nella e dovuto al fattorino per recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.*rispondente al tempo medio dell'Eu-
e con vari paesi esteri di seguito da**i romani, il primo numero dopo il
sello del telegramma, il secondo quello
delle parole, gli altri la data, l'ora e i
minuti della presentazione.*

ECCELLENZA FEDERZONI PRESIDENTE

SENATO ROMA =

R

Ricevuto

Per circuito N.

delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	D E	DATA DELLA PRESENTAZIONE			VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		Giorno a mese	Or	minuti	
		ROMA FR ZARA 208 56 6/9 1440 =			

Ord. 495 - 15-4 1037-XV - Sup. An. Stracca, Frosinone - 99x23 (4.200.000)

L ILLUSTRE PATRIOTA SENATORE DOTTOR NATALE KREKICH CHE A ZARA SUA ED
 ALLA DALMAZIA DEDICO IL PIU PROFONDO AMORE PER ESSE LOTTO NEL NOME
 SANTO DELLA PATRIA E SCOMPARSO PUNTO I FUNERALI CHE LA CITTA DOLORANTE
 APPRESTA A TRIBUTU DI DEVOZIONE INFINITA SEGUIRANNO DOMANI A ORE SEDICI
 PUNTO = OMAGGI = PODESTA SALGHETTI =

Fatevi correntisti postali.

PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITA' DEL
 REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI
 MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)

Edizione 1937 (A XV)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente. Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi inviati di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il
all'Ufficio d.

193 ore per circuito N.
Trasmittente

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via d'istradamento e indicazioni eventuali d'Ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

N.B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO **PODESTA'**

DESTINAZIONE **ZARA**

TESTO **Il Senato del Regno ha appreso con profondo cordoglio la scomparsa dell'amato collega Natale Krekich fulgida figura di patriota e strenuo difensore della italianità di codesta città nobilissima alt**

FEDERZONI Presidente del Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazioni obbligatorie ad esclusivo uso d'uffici)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa

VEDANSI A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegraf)

Edizione 1937 (XV)



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi inviati di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il
all'Ufficio d.

193 ore per circuito N.

Trasmittente

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via d'istradamento e indicazioni eventuali d'Ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO

FAMIGLIA KREKICH

DESTINAZIONE

ZARA

TESTO

Il Senato del Regno apprende con vivissimo dolore la scomparsa del venerato collega Natale Krekich purissima figura di patriota che partecipò nobilmente attraverso aspre lotte alla strenua difesa della italianità della sua diletta Zara alt In nome dell'Alta Assemblea porgo commosse condoglianze mentre esprimo i sentimenti del mio personale vivo cordoglio alt

FEDERZONI Presidente del Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente;
(tale nota è obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa

Att. V. /
Eccellenza,

le famiglie ~~Horchi~~ Vi ringraziano commosse per l'alta partecipazione di V. E. al profondo dolore che le ha colpite in seguito alla morte del loro amato genitore.

Nell'esprimervi i sentimenti della loro grande devozione ed infinita riconoscenza

Vi salutano fascioticamente

Per le famiglie unite

Totter Filipo Orichi

NATALE KREKICH

Un altro capitano delle schiere dalmatiche è scomparso; di quelle schiere che seppero tutti gli eroismi, tutti i sacrifici, tutte le rinunce meno una, la sola che fosse ragion d'essere, volontà ed orgoglio: dirsi, sentirsi italiani.

Bene hanno fatto i concittadini di Natale Krekich a salutarne la salma, partente per il riposo eterno, con la canzone del « Si »; canzone vivace che fu di promessa e di speranza, di amore e di battaglia.

I vecchi avranno rammentato; i giovani compreso. Questo: che la lotta ch'essi devono affrontare come viventi e come italiani, è diversa da quella combattuta dai padri. Essa dà oggi soddisfazione e gioia; è fatta libera-

patriottismo. I documenti abbandonati dall'imperialregia polizia segreta sono altrettante patenti di nobiltà per i condottieri politici della Dalmazia.

Natale Krekich, per esempio, è ivi denunciato al Comando della difesa costiera asburgico quale irredentista « raffinato » e « scaltro », che organizzava insieme al Ghiglianovich le manifestazioni nazionali e sapeva rimanere nell'ombra. Più ancora: era riuscito, fingendosi aderente al partito clericale del goriziano Bugatto, a guadagnarsi la fiducia della Luogotenenza, ch'egli in realtà spiava a beneficio dell'Irredenta italiana. « Faceva comunicazioni confidenziali — dicono le « riservatissime » carte dell'informatore imperiale Neubauer — su persone e pretesi piani del partito radicale, si offriva sempre in pari tempo come amico e si rendeva obbligate le autorità con i suoi falsi servizi ».

Insomma, il « dott. Krekich era il rappresentante tipico della politica, machiavellica e bizantina del partito italiano ».

Si potrebbe gettarvi su la frase: a galeotto, galeotto e mezzo; ma è più giusto ripetere che tanto grande acceso fattivo era in quelle coscienze l'amore di patria, che nulla lasciavano d'intentato per ubbidirgli; da nulla rifugivano per conservarlo. Militi di un'idea, ogni astuzia era legittima, ogni inganno stratagemma di buona guerra.

Così poterono prolungare una vigilia che non fu di morte totale degli italiani di Dalmazia soltanto per un miracolo; il miracolo operato dai nostri soldati; i quali, più che sulle altre sponde redente dal loro sangue, salvarono colà dei naufraghi, giunti allo stremo di uno sforzo sovrumano per tenersi a galla.

Così Zara poté rivivere la sua vita italiana; potrà viverla per sempre.

Ma altre benemerenze si era conquistato Natale Krekich.

Nativo di Scardona (1857), dopo gli studi a Ragusa ed a Graz, alla cui Università si addottorò in giurisprudenza, già a 24 anni era tale una promessa d'intelletto e di rettitudine che gli zarolini lo vollero Consigliere del loro Comune — carica che gli venne riaffidata nelle successive elezioni fino ai nostri giorni —; e subito lo vollero altresì a capo della Congregazione di Carità.

Entusiasta anche di questo suo dovere di cristiano e di cittadino, per oltre otto lustri seppe dimostrare a quali altezze potevano giungere e il cittadino e il cristiano.

E qui bisognerebbe udire il coro dei mille e mille infelici e diseredati dalla fortuna cui egli si interessava con predilezione fraterna, e benefico: avessero necessità di un pane o di una parola. Era atteso ogni giorno, e ogni giorno benedetto.

Divenne pure deputato alla Dieta, dove si spensero gli ultimi echi delle proteste legali dei dalmati.

Alla voce di Antonio Bajamonti, di Luigi Ziliotto, di Ercolano Salvi e di altri, pochi ma tenaci asseritori



mente sotto il cielo più luminoso; dà certezza di benessere, certezza d'imperio.

Natale Krekich ed i suoi sapevano, invece, di essere impegnati in una guerra disperata; vedevano le difese crollare ad una ad una ed il cerchio che minacciava di soffocarli, stringersi sempre più. Ed anche l'avvenire economico di molti era compromesso. Non importava; importava che la fede, cui si contendeva ogni diritto, vivesse. Ma a ciò non bastavano nè bracciò nè prodezza. Allora la lotta assunse aspetti che potevano sembrare viltà e defezione. Fra la stessa gente nostra, quella che non intuiva la tragedia dei capi, il loro ardimento, la loro dedizione alla patria al di là di ogni scrupolo umano, si elevò il « crucifige » contro di essi, che ricevevano invece, ignorato, il consiglio da Roma, per il bene di Dalmazia e d'Italia.

Per l'immeritata offesa, per la doppia tortura di finirsi ciò che non erano e per ciò che non erano essere rinfacciati, oltre al premio di aver salvato il salvabile del patrimonio ideale dei dalmati, ebbero la testimonianza del nemico stesso che, accusandoli di falsità e ipocrisia, non immaginava di esaltarne la... rettitudine in fatto di

del diritto italiano su quella infida sponda; accusatori implacabili delle violenze che esso subiva, dell'assassino che lo minacciava, e tentavano di scongiurare, si uni anche la voce di Natale Krekich.

Per questa ed altre patrie opere sue — che nuna istituzione patriottica mancò dell'ausilio morale e materiale di lui — e per quelle occulte e non meno, se non più, efficaci, allo scoppio della nostra guerra egli venne esiliato in Moravia e processato per alto tradimento.

Al martirio italiano, nutrito dal capestro austriaco, lo sottrasse l'amnistia di Carlo, il quale, sentendo forse di essere nato morto al trono, voleva allontanare da sé rimorsi e fantasmi; chiudere, finalmente, una troppo lunga storia di delitti.

Ma il calvario di Natale Krekich non era finito. Nessun'ora della passione dalmatica, dai giorni di Verzaglia in poi, poteva essere risparmiata al suo cuore, nessuno sforzo negletto dal suo zelo. E che chiedevano mai i dalmati di buon ceppo, venendo al mondo, se non di combattere perennemente; e che ripromettersi se non di soffrire? In quell'ultimo atto della tragedia dalmatica, qualche cuore si spezzò.

Fedele alla consegna, liberamente devotamente accettata, di giovare sempre alla nazione, Natale Krekich fu delegato del Regno d'Italia nella Commissione italo-jugoslava per la delimitazione territoriale; fu deputato, eletto ad unanimità, di Zara e Lagosta a Montecitorio; e per cinque anni, in virtù di regio decreto, presidente della Reale Commissione straordinaria per l'amministrazione della provincia di Zara.

Fascista in potenza, come tutti gli irredentisti, lo divenne di fatto, iscrivendosi al partito nel 1924: la data, per chi non ignora la storia del Fascismo, ha il più lampante dei significati.

Per i suoi alti meriti, il Krekich veniva nominato nel 1931 Cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia. Nell'anno stesso era eletto Presidente della Commissione Reale per il Collegio degli Avvocati di Zara; ed, ultimo guiderdone al cittadino eminente, che aveva illustrato la Patria, insignito del Laticlavio.

Mentre il 6 settembre Natale Krekich saliva dai suoi giorni terreni al regno dove non ci sono più giorni, non solo scompariva un « padre esemplare », un paladino « dell'Italianità della scuola dalmata », ma uno dei campioni che avevano infiammato la nostra giovinezza, assicurandole solo l'ideale.

Mario Russo

Alla Famiglia Krekich sono pervenute, oltre a quelle del Duca e del Segretario del Barlito, le congedazioni del Presidente del Senato, dei ministri Ciano, Alfieri, Solmi, Cobolli Gigli; di parecchi Sottosegretari di Stato, senatori, deputati, di mons. Munzani, arcivescovo di Zara, di enti, associazioni e privati di ogni parte d'Italia. Anche « Il Mare Nostro » ha espresso il suo cordoglio.

A Zara venivano pubblicati due nobili manifesti: del Direttorio Federale e degli Universitari dalmati. Il « San Marco » dedicava all'Estinto un ispirato articolo, amplissimi biografici ed una completa cronaca delle commemorazioni, del Podestà e del Preside della Provincia nelle rispettive sedi: e dei funerali, fatti a spese del Comune. A tali solenni onoranze, oltre a tutta Zara, autorità e gerarchie comprese, hanno assistito i senatori Dudan e Tacconi.

Ai familiari del compianto Patriota, il « Mare Nostro », che lo annoverò fra i più fedeli amici, rinnova le sue profonde condoglianze.

BERSAGLIO

Libri, riviste e giornali che disgustano ...

Non è la prima volta che battiamo questo chiodo, anzi siamo lieti di essere stati tra i primi a farlo; oggi, in piena campagna razzista, è urgente provvedere, e il Ministero della Cultura Popolare lo farà, a togliere dalla circolazione tutta la carta stampata impura, che puzza di ebraismo, la quale deforma il pensiero e corrompe la purezza delle anime del pubblico minuto che la legge.

Sono romanzi deprimenti e pessimisti, tutti muffa e freddo, i quali negano la bellezza del sacrificio e della lotta ed esaltano le turpitudini dell'alcova.

Sono riviste frivole e vuote, tipo esotico, che abbondano di esibizioni... carnali, ma sono assolutamente prive di etica morale, veri veicoli di corruzione e di pervertimento.

Queste riviste sono generalmente lette da giovani donne, semplici e pure, alle quali non si insegna di amare la casa e la famiglia, ma si fa sognare le avventure delle dive e dei divi, i loro amori e i loro divorzi; risvegliando così i sensi e sollecitando gli istinti meno nobili che possono essere in quegli animi.

Questi spacci di letteratura corruttrice e malsana, che rende bigliettoni da mille, non hanno più diritto di vivere e di prosperare nell'Italia mussoliniana e razzista: devono trasformarsi o sparire!

Il nostro « bersaglio » dello scorso numero, a proposito del libro di Tom Antongini « Vita segreta di Gabriele d'Annunzio », ci ha procurato un grandissimo numero di consensi. Significativa, tra le altre, una lettera da Roma del camerata Mario Alberici da Barbiano, il quale così scrisse al nostro Direttore:

« Caro Busetto, mi giunge qui a Roma l'ultimo numero de « Il Mare Nostro ».

Sono qui con Frassetto ed entrambi ci felicitiamo profondamente della tua protesta « santa » per il libro di Antongini! O che abbiamo perduto — amici (?), Editori, « autorizzatori » — il pudore fino a tal punto? Faccemmo già una protesta a Coselschi e speriamo che i figli del Poeta si fossero veramente ribellati; ma poi...

Grazie di aver interpretato il nostro profondo disgusto.

L'editore, il Mondadori, ha cambiata la copertina, togliendo quella sconcia, irriverente figura di donna che era vicina al Poeta, ma il libro cammina; e come...

La compiacente grande stampa quotidiana, fingendo di non accorgersi che il libro dell'Antongini è un insulto al Comandante, lo raccomanda con... amichevoli, estese recensioni, mentre poi nega lo spazio di dieci righe ad un'opera di pensiero e di fede...

E così il libro si diffonde tra il pubblico amante del pettegolezzo e dei panni sporchi, con grande, profondo dolore dei devoti di Gabriele d'Annunzio, che considerano l'opera di Tom Antongini una cattiva azione morale compiuta ai danni dell'Eroe della Grande Guerra e del liberatore di Fiume.

bus.

Natale KREKICH

nato a Scardona (Dalmazia) il 7 gennaio 1857
nominato Senatore il 9 dicembre 1933 XII
morto a Zara il 6 settembre 1938 XVI.

Compiuto il Liceo di Ragusa e gli studi di giurisprudenza all'Università di Graz, il Senatore Krekich conseguì la laurea in diritto nel 1883; e dopo la prescritta pratica nel 1890 fu abilitato all'esercizio dell'avvocatura.

Ma già nel 1879, per unanime volontà dei cittadini di Zara, fu eletto Consigliere Comunale, nel quale ufficio venne sempre riconfermato fino al 1922. Eletto Deputato nel 1901, continuò ininterrottamente a far parte della Dieta Dalmata fino allo scioglimento di essa avvenute poco prima del crollo dell'Impero d'Asburgo. Patriota di fede intemerata, combattè con ardore, a fianco di Baimonti, di Trigari, di Salvi, di Ghiglianovic, di Ziliotto, le più apprese e più belle battaglie per l'italianità della Dalmazia, e durante la guerra dovette sopportare le tristi e gravi conseguenze. Sulla base delle relazioni della vigilante polizia austriaca, il Comandante militare di Mostar dispose l'internamento dell'Onorevole Krekich a Pulkau, ai confini della Moravia, e poco dopo veniva sottoposto insieme ad altri patrioti zaratini a procedimento penale per alto tradimento. L'amnistia generale concessa dall'Imperatore Carlo liberò l'On. Krekich dalle prevedibili conseguenze di così grave imputazione.

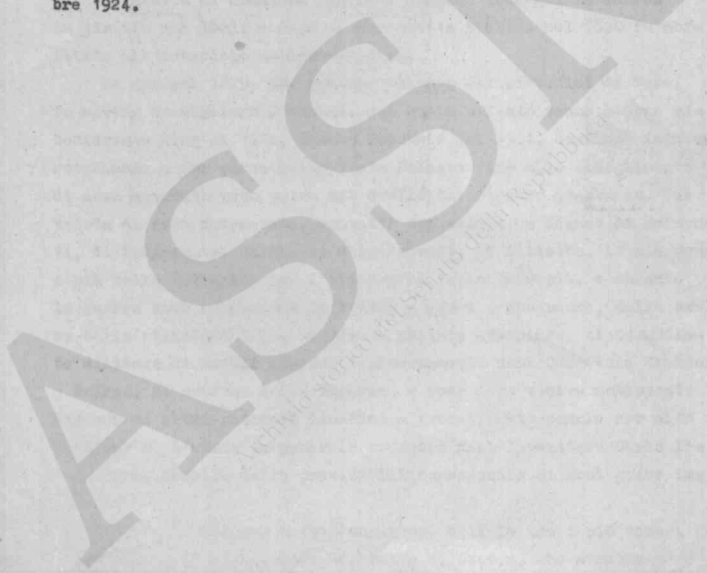
Crollato l'impero austro-ungarico, egli fu tra i più tenaci assertori dell'applicazione del Patto di Londra, che avrebbe dovuto dare all'Italia la signoria incontrastata dell'Adriatico orientale.

Nel 1921 fece parte della Commissione italiana per la delimitazione dei territori per l'Italia e la Jugoslavia, e fu eletto De-

putato del Collegio di Zara per la XXVI Legislatura. Nel 1924 fu nominato Presidente della Reale Commissione straordinaria per la Provincia di Zara, funzioni che egli esercitò fino all'instaurazione del Rettorato provinciale (1929).

Fu anche Presidente della Commissione Reale per il Collegio degli Avvocati di Zara.

Era iscritto al Partito Nazionale Fascista dal Settembre 1924.



~~V. X.~~ 30
Zara 6/10-1938 XVI

Eccellenza,

Nel rinnovarvi i sentimenti della nostra
più viva riconoscenza per le molteplici prove
di affettuoso cordoglio dell' E. V. per la morte
del nostro amato genitore, compio il dovere
di ringraziarvi ancora con l'animo pieno
di commossa gratitudine del generoso
procedimento che volle assicurare agli
eredi l'indennità parlamentare per sin-
ten mese di settembre 1938.
Per le famiglie unite: Dottor Filipo Cichici

361
2201

Roma, 12 dicembre 1938 XVII

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega avv. Natale KREKICH.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

firmato: FEDERZONI

Spettabile
Famiglia KREKICH
Calle Carriera, 12/1

ZARA

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXIX — Sessione unica

125° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 12 dicembre 1938 - Anno XVII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

GUIDO BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta del 30 maggio, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Agnelli, Bel-fanti, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Bou-vier, Broglia, Cappa, Cimati, Ciruolo, De Michelis, Di Rovasenda, Faelli, Faina, Gazzera, Gigante, Giori Conti, Loria, Marcello, Maury, Menozzi, Montuori, Morgurgo, Oddone, Angelo Passerini, Napoleone Passerini, Poggi, Ettore Porro, Reggio, Michele Romano, Romeo Delle Torrazze, Ronco, Rubino, Schanzer, Scipioni, Tamborino, Torraca, Torre, Valerio, Marco Arturo Vicini.

Annunzio del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

PRESIDENTE. Onorevoli Senatori! Quando fu pubblicato il lietissimo annunzio del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con S. A. R. il Principe Luigi di Borbone Parma, non mancai di esprimere il vostro concorde sentimento, porgendo alle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice e a S. A. R. la Principessa Maria le felicitazioni e i voti del Senato del Regno. (Applausi).

Mi è caro rinnovare oggi agli Augusti Sovrani e a S. A. R. la Principessa Maria il più devoto e fervido omaggio augurale dell'Assemblea. (Vivissimi e prolungati applausi).

Celebrazione del Convegno di Monaco.

PRESIDENTE. Il Senato non può riprendere le sue riunioni senza ricordare il massimo avvenimento

Tipografia del Senato.

dell'ultimo tempo: avvenimento decisivo per la vita dell'Europa, e inizio certo di un nuovo periodo della politica internazionale. Parlo del Convegno di Monaco, che salvò con le sue decisioni sagge e tempestive la pace e la civiltà dall'imminente rovina, e diede alla ordinata convivenza delle Nazioni una prima salda base di giustizia. (Applausi vivissimi. Grida di «Duce! Duce!»).

Monaco ha rappresentato un grande, providenziale trionfo del senso etico e umano; ma costituisce principalmente l'affermazione più alta e potente del prestigio dell'Italia fascista nel mondo, e la suprema manifestazione del genio del Duce che, invocato nell'ora suprema, ha saputo affrontare e risolvere con sapienza pari alla prontezza la crisi da cui erano ormai gravemente minacciate le sorti di tutti i popoli. (Applausi).

La parte predominante avuta dal Duce, quale conciliatore ed arbitro, nella felice conclusione della prova angosciosa a cui l'Europa era stata esposta, è stata pochi giorni or sono irrefutabilmente illustrata e documentata davanti alla Camera fascista dal suo valoroso collaboratore. (Applausi). Essa resta e resterà come una pagina incancellabile di gloria per Benito Mussolini e per l'Italia (Applausi); e significa il più splendente auspicio per la immanicabile continua ascesa della Patria nostra verso le sue mete di potenza e di grandezza. (Vivissimi e generali applausi).

Verbale di deposito.

GUIDO BISCARETTI, segretario. Dà lettura del verbale di deposito dell'atto di matrimonio di S. A. R. il Duca di Ancona.

Dono di S. M. il Re Imperatore.

PRESIDENTE. Annunzia al Senato che S. M. il Re Imperatore ha inviato in dono il XVII volume del Corpus nummorum italicorum.

Nomina del senatore Suardo a Vice Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Annunzia che S. M. il Re Imperatore ha nominato il senatore Giacomo Suardo Vice Presidente del Senato.

Nomine a Ministri di Stato.

PRESIDENTE. Annunzia che S. M. il Re Imperatore ha nominato Ministri di Stato il deputato Farinacci e i senatori D'Amelio e Pitacco.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Era appena avvenuta l'interruzione estiva delle nostre riunioni, quando una dolorosa perdita colpì il Senato con la scomparsa di **Ottavio Lanza Branciforti**. Rappresentava egli un tipo perfetto di gentiluomo italiano, in tutto degno delle insigni tradizioni patriottiche della sua famiglia. In età non più giovane, era stato volontario nella guerra libica e poi nella grande guerra, meritando due decorazioni al valore. Intrepido fascista dei tempi più rischiosi e agitati in terra straniera, fu fra i fondatori del Fascio di Parigi, ove aveva preso dimora dopo la grande guerra; e là, mentre si faceva promotore e cooperatore attivissimo di molte benefiche iniziative a favore della nostra colonia, fu per parecchi anni, ogni giorno, pagando sempre di persona, con coraggio pari al fervore, di fronte ai nemici della Patria e del Regime, infaticabile difensore dell'Italia fascista. Apparteneva alla nostra Assemblea dal 1934.

Bella e luminosa figura di soldato e di comandante era quella di **Enrico Asinari di San Marzano**, anch'egli fedele al retaggio di un nome illustre nei fasti marziali della Patria. Si era brillantemente segnalato nel combattimento di Sidì Messri, il 23 ottobre 1911, guadagnandosi la prima medaglia d'argento al valore. Nella grande guerra, alla testa di un reggimento di fanteria di nuova formazione sul fronte trentino, si dimostrò eccellente animatore e trascinatore di uomini. Adempì poi le funzioni di capo di stato maggiore di una divisione e, successivamente, di un corpo d'armata; tenne infine il comando tattico effettivo di un settore della 1ª armata, affermando in ognuna di tali mansioni qualità vigorose di capacità organizzativa e di alto sentimento militare. Non meno importanti servizi rese egli all'Esercito dopo la grande guerra, comandando la Scuola di Modena e le divisioni territoriali di Bologna e di Alessandria. In quest'ultima sede, particolarmente, negli anni delle prove più aspre e difficili per la disciplina della Nazione, **Enrico Asinari di San Marzano** diede notevole esempio di sicura e risoluta padronanza della situazione. Ma sopra tutto è degna di essere ricordata l'opera da lui svolta, con intelligenza e tatto ammirabili, nel lungo tempo durante il quale fu comandante generale dei Carabinieri Reali, effettuando pienamente e cordialmente il necessario affiatamento morale e funzionale dell'Arma con tutti gli organi creati dallo Stato fascista, senza indebolire in alcun modo lo spirito tradizionale di asperità e di lealtà, che è gloria incontaminata dell'Arma stessa. Tali preclare benemerenze procurarono a **Enrico Asinari di San Marzano** le nomine a senatore nel 1933 e a ministro di Stato nel 1935. Per la sua indole affabile e gioviale, per la sua conversazione scintillante di arguzia egli era caris-

simo a tutti anche in Senato, ove sarà lungamente ricordato e rimpianto.

Un altro grande soldato dalla tipica impronta piemontese, **Donato Etna**, ascese quasi tutti i gradi della gerarchia militare nel corpo degli Alpini, impersonando le singolari e caratteristiche virtù di quelle meravigliose truppe. Di lui resta, con altre pubblicazioni, il pregevole «Memoriale per l'ufficiale sulle Alpi». Aveva combattuto da prode in Eritrea e in Libia; ma l'episodio rivelatore della sua splendida tempra guerriera fu, nel 1915, l'epica conquista di Monte Nero, nella quale egli ebbe una parte preminente, al comando di due gruppi alpini. Non meno fulgida fu la sua condotta nelle operazioni determinate dalla controffensiva del 1916 sugli Altipiani. Promosso dopo di allora generale di corpo d'armata, guidò felicemente importanti azioni; e fu uno dei comandanti di grandi unità che maggiormente si distinsero, anche per il valore personale, nella battaglia di Vittorio Veneto. Lasciati per età i quadri dell'Esercito, fu fascista militante e operoso, rendendo con la sua dicittura e col suo quadrato buon senso servizi indimenticabili al Regime, quale commissario prefettizio al Comune di Torino, e poi quale prefetto di Alessandria. In ciascun atto della sua onorata vita, fino alla vegeta vecchiezza, **Donato Etna** professò esemplarmente il culto del dovere verso la Patria.

Tecnico reputatissimo, sagace capitano d'industria, **Nicola Romeo**, napoletano, aveva saputo costituire un poderoso organismo, che in guerra e in pace cooperò validamente allo sviluppo della nostra produzione meccanica e alla conquista di un nuovo prestigio, per questa, nella concorrenza internazionale. Nominato senatore nel 1929, partecipò autorevolmente in quest'aula a importanti discussioni intorno ai problemi della difesa nazionale, propugnando la necessità di una totale indipendenza dell'industria italiana di costruzioni aeronautiche.

Gli straordinari meriti patriottici avevano valso nel 1933 il conferimento della dignità senatoria per la 20ª categoria statutaria a Natale **Krekich**, nativo di Scardona, in Dalmazia, e valoroso veterano della lotta per l'italianità nella sua terra. Con fede intemerata egli aveva combattuto per quella nobile causa nel Consiglio comunale di Zara e nella Dieta dalmata, durante gli anni della vigilia, al fianco di Bajamonti, di Trigari, di Salvi, di Ghiglianovich, di Zilotto. Scoppiata la guerra, dovette scontare il suo generoso atteggiamento, e fu internato in Moravia, e poi processato per alto tradimento, potendo sottrarsi alle conseguenze di così grave imputazione soltanto per il sopravvenuto crollo dell'Impero asburgico. Dopo la vittoria egli riprese senza soste la sua nobile attività per la tutela

delle aspirazioni più care al suo cuore di italiano. Fu eletto deputato nel 1921, in rappresentanza di Zara, e si iscrisse nell'ora dei più duri cimenti al Partito fascista, sotto le cui insegne militò poi con quell'inesauribile fervore di entusiasmo che rispecchiava la mite, candida anima di Natale Kreschich.

Fra gli intrepidi antesignani nelle formidabili battaglie del Fascismo emiliano contro la follia criminale dei sovversivi allorchè questa pareva incoraggiata dall'inerzia o dalla cecità delle autorità responsabili, era stato il ferrarese Vico **Mantovani**, che nell'organizzazione, da lui strenuamente promossa e potenziata, degli agricoltori della sua provincia non portò soltanto un'aperta e pugnace volontà di difesa di legittimi interessi, ma anche e sopra tutto la consapevolezza schiettamente fascista di una solidarietà sociale che trascendeva ogni unilaterale concetto classista. Il nome di lui resta pertanto legato alle vicende della grande rinascita spirituale ed economica determinata in Ferrara, come in tutti gli altri maggiori centri dell'agricoltura italiana, dalla Rivoluzione delle Camicie nere e dalla politica rigeneratrice del Regime. Presidente della Federazione provinciale degli agricoltori, fondatore e presidente dell'Istituto federale di credito agrario, vicepresidente del Consiglio provinciale delle corporazioni, presidente del Consorzio generale di bonifica, deputato al Parlamento dal 1921 per tre legislature, senatore dal 1931, in tutti gli uffici ai quali fu chiamato, Vico Mantovani diede prova delle sue salde doti di ingegno e di competenza, e della sua ardente devozione agli ideali del Fascismo.

Amore appassionato alla sua bella Pistoia e sollecitudine filiale per il rifiorimento di essa, in un più elevato rango di dignità civica, guidarono Raffaello **Baldi Papini** nell'opera per tanti anni disinteressatamente data al bene della città. Meritevole di speciale ricordo è l'attività da lui prodigata come presidente della Cassa di risparmio. In quello, come in tutti gli altri uffici ricoperti, egli contribuì a favorire con la sua illuminata esperienza il progresso di tutte le energie produttive locali. Aveva aderito al Fascismo nel momento della Marcia su Roma.

Cesare **Poggi** ci lascia la memoria di un eminente servitore dello Stato. Figlio di un prefetto del Regno, percorse brillantemente egli stesso la sua carriera nelle prefetture, acquistandovi fama di forte preparazione amministrativa e di rara sensibilità politica. Resse la provincia di Genova dal 1917 al 1923, fronteggiandovi i momenti più torbidi e i più salienti del periodo della guerra e del dopoguerra con fermezza e saggezza pari al compito commessogli in quel centro vitale dei commerci e delle industrie. Nel periodo ricordato Ge-

nova fu sede di importanti avvenimenti internazionali, l'ultimo dei quali, la Conferenza economica del 1922, per il perfetto preordinamento di tutte le misure connesse alla circostanza, designò meritamente Cesare Poggi per la nomina a Senatore. Ottenuto il collocamento a riposo dopo 40 anni di permanenza nei ruoli dell'Amministrazione, egli seppe ancora, nonostante l'età ormai grave, rendere ottimi servizi al Paese col solerte adempimento di altri uffici affidatigli, precipuamente come presidente dell'Azienda autonoma di Pegli, che a lui ha dovuto la sua felice sistemazione.

Personalità originale aveva Pietro **Chimienti**, brindisino, che le due attività parallele della sua laboriosa esistenza, quella di parlamentare e quella di maestro di diritto pubblico, rivolse di preferenza allo studio dei problemi di legislazione costituzionale. A una vasta conoscenza delle dottrine e della prassi degli Stati moderni, condotta fino all'analisi più sottile del contenuto giuridico di ogni forma e di ogni atto, egli aveva unito l'osservazione diretta dei fenomeni politici, procuratasi con un quarantennio di alacre partecipazione alla vita delle assemblee. Deputato per cinque legislature, senatore dalla 26ª, se non potè lasciare sensibile traccia del suo passaggio negli uffici di governo ai quali fu ripetutamente assunto in alcuni degli effimeri Gabinetti del sistema parlamentare, attinse da quell'esperienza il chiaro e acuto senso realistico con cui sorresse sempre le sue enunciazioni teoriche. Conviene riconoscere che motivo dominante di numerosi scritti e discorsi di Pietro Chimienti, fino da tempi di molto anteriori alla Marcia su Roma, fu il postulato della restaurazione del potere esecutivo nella sua iniziativa e nella sua responsabilità mediante il superamento di quella crisi dell'azione di governo, che egli insistentemente segnalò con rilievi spesso nuovi e saporiti: crisi che soltanto il Fascismo poteva e doveva, un giorno, radicalmente risolvere. Da questo punto di vista, indubbiamente essenziale, può ben dirsi che l'antico liberale sonniano, il quale, pur attraverso contrastanti contingenze, aveva sempre invocato un regime di autorità, era naturalmente destinato a dare un'adesione del tutto coerente, spontanea ed efficace alla nostra Rivoluzione. A ciò lo avevano condotto, infatti, il caldo patriottismo e il profondo amore agli ideali nazionali del Risorgimento non meno che la sana e classica concezione dello Stato e l'abito mentale dell'uomo di pensiero e di cultura.

Anche Vincenzo **Camerini**, valentissimo avvocato del foro abruzzese, proveniva dalla Camera dei deputati, alla quale aveva appartenuto per tre legislature dopo essere stato per nove anni sindaco della sua Aquila, amato e stimato per le providde cure date alla città natale. Così nell'altro ramo del Parlamento come poi in queste prese parte molto attiva a importanti discussioni,

specialmente su problemi di agricoltura e di economia in generale, portandovi il contributo di un retto criterio pratico che egli associava ottimamente alla non comune dottrina giuridica. Il suo intervento nell'esame di un disegno di legge era sempre utile, sovente prezioso, per la perspicacia delle osservazioni e l'opportunità e la prudenza dei suggerimenti; e sebbene di solito ristretto a questioni di aspetto prevalentemente tecnico, riusciva interessante per la vivezza dialettica dell'argomentare.

Nulla mi è consentito dire, a mio malgrado, di Baldassarre Castiglioni, di Giovanni Cassia e di Carlo Pinto, poiché questi tre egregi uomini, dei quali pure lamentiamo la dipartita, hanno lasciato, fra le ultime volontà, la preghiera al presidente della vostra Assemblea di astenersi da qualsiasi commemorazione; chiedendo soltanto, tutti e tre, che fosse porto il loro estremo saluto ai Colleghi. Adempio commosso il loro desiderio, mentre so di interpretare anche l'animo vostro accennando in uno stesso sentimento di mesto compianto i nomi di Baldassarre Castiglioni, di Giovanni Cassia e di Carlo Pinto a quelli degli altri Senatori scomparsi.

CIANO, *Ministro degli affari esteri*. A nome del Governo si associa alle nobili e commosse parole di rimpianto pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

Registrazioni con riserva.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*. Da lettura di alcuni messaggi con cui il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi dei decreti registrati con riserva nella prima quindicina di giugno, settembre e novembre.

Messaggio del Ministro delle corporazioni.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*. Da lettura di un messaggio con cui il Ministro delle corporazioni trasmette la relazione sulla gestione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni nel quinquennio 1932-36 e il bilancio 1937 dell'Istituto stesso.

Sunto di petizioni.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*. Da lettura del sunto di alcune petizioni.

Omaggi.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*. Da lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunica che, in base al mandato conferitogli dal Senato nella seduta del 30

aprile 1934-XII, ha chiamato: il senatore Santi Romano a far parte della Commissione per il Regolamento; il senatore Di Marzo a far parte della Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge; il senatore Di Mitrani a far parte della Commissione per i decreti registrati con riserva; il senatore Mormino in qualità di membro ordinario e il senatore Scipioni in qualità di membro supplente a far parte della Commissione di accusa dell'Alta Corte di Giustizia; il senatore Tofani a far parte della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia.

Annuncio della presentazione e del ritiro di disegni di legge e di relazioni.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*. Da lettura di un elenco di disegni di legge e di relazioni presentati alla Presidenza e del ritiro di due disegni di legge.

Sorteggio degli Uffici.

I senatori segretari procedono al sorteggio degli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 564, concernente la ratificazione decennale di prestiti agrari di esercizio concessi dall'Istituto di credito agrario per la Sardegna » (2304).

GUIDO BISCARETTI, *segretario*. Da lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. PERRONE COMPAGNI. Domanda all'onorevole Presidente se il Senato, oggi radunatosi dopo gli ultimi e grandiosi avvenimenti, non senta l'assoluta necessità di espellere dal novero dei suoi membri un individuo che sistematicamente offende la nostra Patria: Carlo Sforza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non commetterò la mancanza di buon gusto di eccipere al senatore Perrone Compagni il fatto che egli abbia inaspettatamente sollevato la questione di cui si tratta, domandando la parola in una sede del tutto impropria.

Rispondo subito alla domanda che egli mi ha rivolto; o meglio: ad essa, lasciatemelo dire, risponde il mio passato. Io non ho atteso manifestazioni recenti, per quanto particolarmente deplorabili di italiani che hanno dimenticato i doveri dell'Italianità, per esprimere il mio pensiero intorno a una così obbrobriosa condotta. Quindi è chiaro che alle parole di esecrazione del comportamento antipatriottico dell'individuo a cui fu accennato non può mancare il mio più schietto e totale consenso.

Ma la questione sollevata dal senatore Perrone Compagni ha anche importanti e delicati riflessi di ordine politico e costituzionale.

Intorno a tale aspetto della questione non posso

Lara 16 dicembre 1938 XVII.

36

~~V. X~~
Eccellenza,

Le nobili ed affettuose parole con le quali avete avuto la bontà di commuovere al Senato il mio defunto genitore, hanno riesumato il mio animo della più viva commozione mista al sentimento della più profonda gratitudine per la benevola ed amichevole affezione dimostratagli tante volte in vita, dal generoso cuore di Vostra Eccellenza.

Vogliate per mezzo mio accogliere l'espressione del sentimento di eterna riconoscenza che anima le unite famiglie Kekich e consentirmi di dirvi, con infiniti ringraziamenti, di Vostra Eccellenza
- obbligatissimo
dott. Silvio Grechici

37
Onorevole *Krekich*

avr. Natale

Senatore del Regno

Nominato con R. D. *9 dicembre 1933*

per la Categoria *20^a*

Prestò giuramento il *20 dicembre 1933*

Nato il *7 gennaio 1857*

in *Sardegna*

Provincia di *Oristano*

Residente in *Fara*

Provincia di